



G. ADAMI  
R. SIMONI

# TURANDOT

MUSICA DI  
G. PUCCINI

G. RICORDI & C.  
MILANO

TURANDOT



Proprietà per tutti i paesi.  
Deposito a norma di legge e dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,  
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

All rights of execution, representation, reproduction,  
translation and transcription are strictly reserved.

(Copyright MCMXXVI, by G. Ricordi & Co.)  
(New Copyright, MCMXXVI)

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

(119773)

GIUSEPPE ADAMI e RENATO SIMONI

# TURANDOT

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI E CINQUE QUADRI

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

L'ULTIMO DUETTO E IL FINALE DELL'OPERA  
SONO STATI COMPLETATI DA F. ALFANO

PREZZO LIRE 5.-

G. RICORDI & C.

EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS AIRES  
PARIS - SOC. ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI  
NEW YORK - G. RICORDI & C., INC.

## PERSONAGGI

LA PRINCIPESSA TURANDOT . . . Soprano  
L'IMPERATORE ALTOUM . . . . . Tenore  
TIMUR - Re tartaro spodestato . . . . . Basso  
IL PRINCIPE IGNOTO (Calaf) suo figlio Tenore  
LIÙ - Giovine schiava . . . . . Soprano  
PING - Grande cancelliere . . . . . Baritono  
PANG - Gran provveditore . . . . . Tenore  
PONG - Grande cuciniere . . . . . Tenore  
UN MANDARINO . . . . . Baritono  
IL PRINCIPIO DI PERSIA . . . . . —  
IL CARNEFICE . . . . . —

LE GUARDIE IMPERIALI - I SERVI DEL BOIA  
I RAGAZZI - I SACERDOTI - I MANDARINI - I DIGNITARI  
GLI OTTO SAPIENTI - LE ANCELLE DI TURANDOT  
I SOLDATI - I PORTABANDIERE - I MUSICI  
LE OMBRE DEI MORTI - LA FOLLA

A PEKINO - AL TEMPO DELLE FAVOLE

PRIMA ESECUZIONE  
MILANO  
TEATRO ALLA SCALA  
(Ente autonomo)

25 APRILE 1926

LA PRINCIPESSA TURANDOT . Soprano Rosa Raisa  
L'IMPERATORE ALTOUM . . . Tenore Francesco Dominici  
TIMUR - Re tartaro spodestato . Basso Carlo Walter  
IL PRINCIPE IGNOTO (Calaf) suo  
figlio . . . . . Tenore Michele Fleta  
LIÙ - Giovine schiava . . . . . Soprano Maria Zamboni  
PING - Grande cancelliere . . . . Baritono Giacomo Rimini  
PAN6 - Gran provveditore . . . . Tenore Emilio Venturini  
PONG - Grande cuciniere . . . . Tenore Giuseppe Nessi  
UN MANDARINO . . . . . Baritono Aristide Baracchi  
IL PRINCIPINO DI PERSIA. . . —  
IL CARNEFICE . . . . . —

MAESTRO DIRETTORE E CONCERTATORE  
ARTURO TOSCANINI

Maestri sostituti: PIETRO CIMARA - PIETRO CLAUSETTI  
EDUARDO FORNARINI - MARIO FRIGERIO - LEOPOLDO GENNAI  
ROBERTO MOLA - EMILIO ROSSI - VITTORIO RUFFO - ANTONINO VOTTO

Maestro del Coro: VITTORE VENEZIANI

Maestro della Banda: MARSILIO TACCARELLI

Maestri suggeritori: ARMANDO PETRUCCI e GIOVANNI PASSARI

Coreografo: GIOVANNI PRATESI - Prima ballerina: CIA FORNAROLI

Direttore della messa in scena: GIOVACCHINO FORZANO

Direttore dell'allestimento scenico: CARAMBA

Scene su bozzetti di GALILEO CHINI

Costumi e attrezzi su bozzetti di CARAMBA

Scenografi: GALILEO CHINI e GIOVANNI MAGNONI

Primo Violino di spalla: Bino Mastrucci  
Primo dei secondi Violini: Odoardo Peretti - Prima Viola: Guglielmo Koch  
Primo Violoncello: Enzo Martinenghi - Primo Contrabbasso: Italo Catmami  
Primo Flauto: Arrigo Tassinari - Ottavino: Alberto Trevisan  
Primo Oboe: Leonòro Serafin  
Corno Inglese: Napoleone Miotto - Primo Clarinetto: Romano Amadio  
Clarone: Arturo Capredoni - Primo Fagotto: Mazzini Paltinieri  
Controfagotto: Giuseppe Regarbagnati - Primo Corno: Michele Allegri  
Prima tromba: Giuseppe Sardini  
Primo Trombone: Guglielmo Montanari  
Basso Tuba: Saverio Scorza - Prima Arpa: Giuseppina Sormani  
Batteria: Augusto Bergami - Gran Cassa e Piatti: Francesco Veronesi  
Timpani: Giovanni Pellegrini

Ispettore del Palcoscenico: Domenico Duma  
Direttori del macchinario: Giovanni e Pericle Ansaldo  
Costumi della Sartoria Teatrale Caramba  
Attrezzi della Ditta Rancati & C. di Sormani, Traglia & F.  
Gioielleria della Ditta Angelo Corbella  
Parrucchieri: Rodolfo Biffi e Rocco Sartorio  
Piume e Fiori della Ditta Virginia Ranzini





Le mura della grande Città Violetta: la Città Imperiale. Gli spalti massicci chiudono quasi tutta la scena in semicerchio. Soltanto a destra il giro è rotto da un grande loggiato tutto scolpito e intagliato a mostri, a licorni, a fenici, coi pilastri sorretti dal dorso di massicce tartarughe.

Ai piedi del loggiato, sostenuto da due archi, è un gong di sonorissimo bronzo.

Sugli spalti sono piantati i pali che reggono i teschi dei giustiziati. A sinistra e nel fondo, s'aprono nelle mura tre gigantesche porte. Quando si apre il velario siamo nell'ora più sfolgorante del tramonto. Peking, che va digradando nelle lontananze, scintilla dorata.

Il piazzale è pieno di una pittoresca folla cinese, immobile, che ascolta le parole di un Mandarino. Dalla sommità dello spalto, dove gli fanno ala le guardie tartare rosse e nere, egli legge un tragico decreto.

## MANDARINO

Popolo di Peking!

La legge è questa: Turandot, la Pura,  
sposa sarà di chi, di sangue regio,  
spieghi i tre enigmi ch'ella proporrà.

Ma chi affronta il cimento e vinto resta  
porga alla scure la superba testa.

Il Principe di Persia.  
avversa ebbe fortuna:  
al sorgere della luna,  
per man del boia  
muoia!

Il Mandarino si allontana e la folla rompe tumultuosamente  
la sua immobilità.

### LA FOLLA

Muoia!

Sì! muoia!

Subito!

Noi vogliamo il carnefice!

Al supplizio!

Al supplizio!

Pu-Tin-Pao! Pu-Tin-Pao!

Sei morto?

Dormi?

La tua spada!

I tuoi servi!

Presto!

Presto!

Se non appari, noi ti sveglieremo!

Dal letto ti trarremo!

A viva forza!

Con le nostre mani!

e cercando d'inuadere lo spalto

Alla Reggia!

Alla Reggia!

### LE GUARDIE

scagliandosi sulla folla e respingendola

Indietro, cani!

Nel tumulto molti cadono. È un confuso vociare di gente che  
arretra impaurita.

Tra i caduti è il vecchio Timur. E la giovanetta Liù tenta  
inutilmente di proteggerlo dall'urto della folla.

### LA FOLLA

Ahi!

Crudeli!

I miei bimbi!

O madre mia!

### LE GUARDIE

incalzando

Indietro, cani!

### LA FOLLA

Per il cielo!

Fermi!

LIÙ

disperatamente

Il mio vecchio è caduto!

### LE GUARDIE

c. s.

Indietro, cani!

LIÙ

Chi mi aiuta a sorreggerlo?... Pietà!

E volge intorno lo sguardo supplichevole. D'improvviso un  
giovine accorre, si piega sul vecchio, e prorompe in un grido.

IL PRINCIPE IGNOTO

Padre!... Mio padre!... Guardami!...  
Ti ritrovo!... Non sogno!...

Stringe a sè il caduto, e lo accarezza, mentre Liù, arretrando,  
esclama:

LIÙ

Mio Signore!

IL PRINCIPE IGNOTO

con crescente angoscia e commozione

Padre! Ascoltami!... Padre!... Sono io!...  
Benedetto il dolor che ci divise  
per questa gioia che ci dona un Dio  
pietoso!

TIMUR

rinvenendo, apre gli occhi, fissa il suo salvatore, quasi non  
crede alla realtà, gli grida:

O mio figlio! Tu! Vivo!

IL PRINCIPE IGNOTO

con terrore

Taci! Taci!

E, aiutato da Liù, trascinando Timur in disparte, sempre  
piegato su di lui, con voce rotta, con carezze, con lagrime:

Chi usurpò la tua corona  
me cerca, te persegue!  
Non c'è asilo per noi, padre, nel mondo!

TIMUR

T'ho cercato, mio figlio, e t'ho creduto  
morto!

IL PRINCIPE IGNOTO

Io t'ho pianto, padre, e bacio queste  
tue sante mani!...

TIMUR

O figlio ritrovato!...

LA FOLLA

che nel frattempo s'è raggruppata presso gli spalti, ora ha  
un urlo di ebbrezza feroce.

Ecco i servi del boia!

— Muoia! Muoia!

Infatti sulla sommità delle mura, vestiti di luridi cenci insanguinati, appaiono, grottescamente tragici, i servi del carnefice trascinando l'enorme spada, che affilano su una immensa cote. Timur, sempre a terra, al figlio curvo su lui, sommessamente dice:

TIMUR

... Perduta la battaglia, vecchio re  
senza regno e fuggente,  
una voce sentii che mi diceva:  
"Vieni con me!.."  
Era Liù...

IL PRINCIPE IGNOTO

Sia benedetta!

TIMUR

E via...

notte e giorno! Io cadevo affranto... E lei  
mi sollevava, mi asciugava il pianto,  
mendicava per me...

IL PRINCIPE IGNOTO

fissando la fanciulla, commosso

Liù... chi sei?

LIÙ

Nulla sono... una schiava, mio Signore...

IL PRINCIPE IGNOTO

E perchè, giovinetta,  
tanta angoscia hai diviso?

LIÙ

con dolcezza estatica

Perchè un dì, nella Reggia, m'hai sorriso!

LA FOLLA

aizzando i servi del boia

Gira la cote!

Gira!

Allora due servi, che han detersa la lama, la fanno passare  
e stridere sulla cote che vertiginosamente gira. E sprizzano  
scintille, e il lavoro si anima ferocemente accompagnato da  
un canto sguaiato cui la folla fa eco:

I SERVI DEL BOIA

Ungi! Arrota! Che la lama  
guizzi, sprizzi fuoco e sangue!  
Il lavoro mai non langue  
dove regna Turandot!

LA FOLLA

Dove regna Turandot!

I SERVI DEL BOIA

Dolci amanti, avanti, avanti!  
Con gli uncini e coi coltelli  
noi le vostre auguste pelli  
siamo pronti a ricamar!

Bianca al pari della giada,  
fredda come questa spada  
è la bella Turandot!

LA FOLLA

Dolci amanti, avanti, avanti!

I SERVI DEL BOIA

Chi quel gong percuoterà  
apparire la vedrà,  
i tre enigmi ascolterà...

LA FOLLA

E morrà!

I SERVI DEL BOIA

sghignazzando

Gioia! gioia!  
Quando rangola il gong gongola il boia!  
Vano è l'amore se non c'è fortuna!  
Gli enigmi sono tre, la morte è una!

LA FOLLA

Gli enigmi sono tre, la morte è una!

I SERVI DEL BOIA

Ungi, arrota! Che la lama  
guizzi, sprizzi fuoco e sangue!  
Il lavoro mai non langue  
dove regna Turandot!

## LA FOLLA

Dove regna Turandot!

E mentre i servi si allontanano per portare al carnefice la spada, la folla si raggruppa qua e là, pittorescamente, sugli spalti e scruta con impazienza feroce il cielo che a poco a poco s'è oscurato.

## LA FOLLA

Perchè tarda la luna?

Faccia pallida,

mostrati in cielo!

Presto! Vieni! Spunta,

o testa mozza!

Vieni, amante smunta

dei morti!

— O esangue!

— O taciturna!

— O squallida!

Come aspettano il tuo funereo lume  
i cimiteri!

e come a poco a poco un chiarore lunare si diffonde

Ecco... laggiù! Un barlume  
dilaga in cielo la sua luce smorta!

## TUTTI

con un grido gioioso:

Pu-Tin-Pao! Pu-Tin-Pao! La luna è sorta!

L'oro degli sfondi s'è tramutato in un livido colore di argento.  
La gelida bianchezza della luna si diffonde sugli spalti e  
sulla città.

Sulla porta delle mura appaiono le guardie vestite di  
lunghe tuniche nere.

Una lugubre nenia si diffonde. Il corteo si avanza, preceduto  
da una schiera di ragazzi che cantano:

## I RAGAZZI

Là sui monti dell'Est  
la cicogna cantò.

Ma l'aprile non rifiorì,  
ma la neve non sgelò.

Dal deserto al mar - non odi tu  
mille voci sospirar:

“ Principessa, scendi a me!

Tutto fiorirà,

Tutto splenderà!... „

S'avanzano i servi del boia, seguiti dai sacerdoti che recano  
le offerte funebri. Poi i Mandarini e gli alti dignitari.

E finalmente, bellissimo, quasi infantile, appare il Principino  
di Persia. Alla vista della vittima che procede smarrita,  
trasognata, il bianco collo nudo, lo sguardo assente, la ferocia  
della folla si tramuta in un'indicibile pietà.

Quando il Principino di Persia è in scena, appare, enorme,  
gigantesco, tragico il carnefice, recando sulla spalla lo spadone  
immenso.

## LA FOLLA

O giovinetto!

Grazia!

Grazia!

Grazia!

— Com'è fermo il suo passo!

— Com'è dolce il suo volto!

— Ha negli occhi l'ebbrezza!

— Ha negli occhi la gioia!

— Pietà!

— Pietà di lui!

— Pietà!

— La grazia!

LA VOCE DEL PRINCIPE IGNOTO

dominando la folla

Sì! La grazia! La grazia!

LA FOLLA

chiamando

Principessa!

IL PRINCIPE IGNOTO

Ah! mostrati, o crudele!

LA FOLLA

c. s.

Principessa!

IL PRINCIPE IGNOTO

Ah! ch'io ti veda! Ch'io ti maledica!

Ma il grido si spezza sulle sue labbra, perché dall'alto della loggia imperiale si mostra Turandot.

Un raggio di luna la illumina. La Principessa appare quasi incorporea, come una visione.

Il suo atteggiamento dominatore e il suo sguardo altero fanno cessare per incanto il tumulto.

La folla si prostra, faccia a terra.

In piedi rimangono soltanto il Principino di Persia, il carnefice e il Principe Ignoto.

IL PRINCIPE IGNOTO

estatico

O divina bellezza! O sogno! O meraviglia!

E si copre il volto con le mani, abbacinato.

Un breve silenzio.

Turandot ha un gesto imperioso: è la condanna. Il carnefice piega il capo, annuendo.

La lugubre nenia riprende. Il corteo si muove, sale le mura, sparisce oltre gli spalti, e la folla lo segue.

I SACERDOTI BIANCHI DEL CORTEO

O gran Kung-tzè!

Che lo spirito del morente  
giunga puro sino a te!

Le loro voci si perdono. Turandot non c'è più.  
Nella penombra del piazzale deserto, restano soli Timur, Liù  
e il Principe Ignoto.

Il Principe è tuttora immobile, estatico come se la inattesa  
visione di bellezza lo avesse fatalmente inchiodato al suo  
destino.

Timur angosciosamente gli si avvicina, lo richiama, lo scuote.

TIMUR

Figlio! Che fai?

IL PRINCIPE IGNOTO

Non senti? Il suo profumo  
è nell'aria! è nell'anima!

TIMUR

Ti perdi!

IL PRINCIPE IGNOTO

O divina bellezza, o sogno, o meraviglia!...  
Io soffro, padre! soffro!

TIMUR

No! No! Stringiti a me!  
Liù! Parlagli tu! Qui salvezza non c'è!  
Prendi nella tua mano la sua mano!

LIÙ

Signore! Andiam lontano!

TIMUR

La vita c'è laggiù!

IL PRINCIPE IGNOTO

Questa è la vita, padre!

Suicolandosi si precipita verso il gong che risplende di una luce misteriosa, e grida:

Turandot!...

ma al suo grido un altro grido lontano risponde:

Turandot!...

È l'ultima invocazione del principino di Persia morente.  
Poi un colpo sordo.

Poi, l'urlo della folla, rapido e violento come una vampata.  
Il Principe Ignoto per un momento esita. Poi la sua ossessione lo riprende. Il gong sfolgora sempre.

TIMUR

Vuoi morire così?

IL PRINCIPE IGNOTO

Vincere, padre,  
gloriosamente, nella sua bellezza!

E si slancia contro il gong. Ma d'improvviso fra lui e il disco luminoso tre misteriose figure si frappongono. Sono Ping, Pang, Pong, tre maschere grottesche, i tre ministri dell'Imperatore, e precisamente: il grande Cancelliere, il gran Provveditore, il grande Cuciniere. Il Principe Ignoto arretra, Timur e lui si stringono insieme, paurosamente, nell'ombra.

Il gong s'è oscurato.

I MINISTRI

incalzando e attorniano il Principe

— Fermo!

— Che fai?

— T'arresta!

— Chi sei?

— Che vuoi?

— Va' via

— Pazzo! La porta è questa  
della gran beccheria!

— Qui si strozza!

— Si sgozza!

— Si trivella!

— Si spella!

— Si uncina e scapitozza!

— Si sega e si sbudella!

— Sollecito, precipite,  
al tuo paese torna!

— Ti cerca là uno stipite  
per romperti le corna!

— Ma qui no!

— Ma qui no!

— Ma qui no!

IL PRINCIPE IGNOTO

con impeto

Lasciatemi passare!

I MINISTRI

sbarrandogli il passo

— Qui tutti i cimiteri  
sono occupati!

— Qui

bastano i pazzi indigeni,  
non vogliamo più pazzi forestieri!

— O scappi, o il funeral per te s'appressa!

IL PRINCIPE IGNOTO

con crescente vigore

Lasciatemi passare!

## I MINISTRI

con comica commiserazione

- Per una Principessa!  
— Peuh!... Che cos'è?  
— Una femmina  
con la corona in testa  
e il manto con la frangia!  
— Ma, se la spogli nuda,  
È carne!  
— Carne cruda!  
— Roba che non si mangia!

## PING

Lascia le donne! O prendi cento spose,  
cento spose, chè, in fondo,  
la più sublime Turandot del mondo  
ha una faccia - due braccia  
e due gambe - sì - belle,  
imperiali - sì - ma sempre quelle!  
Con cento mogli, o sciocco,  
avrà gambe a ribocco!  
Duecento braccia!

E cento dolci petti  
sparsi per cento letti!...

E sghignazzano, stringendo sempre più da presso al Principe.

## IL PRINCIPE IGNOTO

con violenza

Lasciatemi passare!

Alcune fanciulle chiarovestite - le Ancelle di Turandot - si  
affacciano alla balaustra della loggia imperiale, e bisbigliando  
ammoniscono:

## LE ANCELLE DI TURANDOT

- Silenzio, olà!  
— Laggiù chi parla?  
— È l'ora  
mollissima del sonno!  
— Il sonno sfiora  
gli occhi di Turandot!  
— Si profuma di lei l'oscurità!

## I MINISTRI

protestando contro le ancelle:

- Via di là!  
— Via di là!  
— Le femmine ciarliere  
osan parlar così  
al grande Cuciniere?  
— Al gran Provveditore?  
— Al grande Cancelliere?  
A Ping?

A Pang?

A Pong?

E con improvvisa preoccupazione, perchè s'avvedono d'aver  
lasciato libero per un momento il Principe:

- Attenti al gong!  
— Attenti al gong!

Le ancelle sono sparite. Il Principe, assente, ripete:

## IL PRINCIPE IGNOTO

Si profuma di lei l'oscurità!

### I MINISTRI

additandosi l'un l'altro con una risata

- Guardalo, Pang!  
— Guardalo, Ping!  
— Guardalo, Pong!  
— È insordito!  
— Intontito!  
— Allucinato!

### TIMUR

in disparte, a Liù

Più non ci ascolta, ahimè!

### I MINISTRI

decisi

Su! Parliamogli in tre!

E avvicinandosi al Principe, a voce bassa, quasi a ritmo di fiaba di bimbi, cupamente, dicono insieme:

### I MINISTRI

Notte senza un lumicino,  
gola nera d'un camino,  
son più chiare degli enigmi di Turandot!

Ferro, bronzo, muro, roccia,  
l'ostinata tua capoccia,  
son men duri degli enigmi di Turandot!

Dunque, va'! Saluta tutti!  
Varca i monti, taglia i flutti,  
sta' alla larga dagli enigmi di Turandot!

Il Principe non ha quasi più forza di reagire. Ma ecco richiami incerti, non voci ma ombre di voci, si diffondono dall'oscurità degli spalti. E qua e là, appena percettibili prima, poi, di mano in mano, più lividi e fosforescenti, appaiono i fantasmi. Sono gli innamorati di Turandot che, vinti nella tragica prova, hanno perduta la vita.

### LE VOCI DELLE OMBRE

- Non indugiare!  
— Se chiami, appare  
quella che, estinti, ci fa sognare!  
— Fa' ch'ella parli!  
— Fa' che l'udiamo!  
— Io l'amo!  
— Io l'amo!  
— Io l'amo!

E i fantasmi vaniscono.

### IL PRINCIPE IGNOTO

con un grido

No! No! Io solo l'amo!

### I MINISTRI

sgambettandogli intorno

L'ami? Che cosa? Chi?  
Turandot? Ah! Ah! Ah!

### PING

O ragazzo demente,  
Turandot non esiste!  
Non esiste che il Niente,  
nel qual ti annulli...

### PANG e PONG

- Tu!  
— Turandot! con tutti quei citrulli  
tuoi pari!  
— L'uomo!...  
— Il Dio!  
— Io!...  
— I popoli!...  
— I sovrani...  
— Pu-Tin-Pao!...

### A TRE

Non esiste che il Tao!  
Non esiste che il Tao!

### IL PRINCIPE IGNOTO

sempre più travolto

O divina bellezza! O sogno! O meraviglia!  
A me il trionfo! A me l'amore!

### I MINISTRI

Stolto!

— Ecco l'amore!

— Guarda!

E tendono contemporaneamente l'indice verso la sommità degli spalti, dove in questo momento appare il gigantesco carnefice che pianta sopra un'antenna il capo mozzo del Principino di Persia:

### A TRE

Così la luna bacierà il tuo volto!

Allora, Timur, con impeto disperato, aggrappandosi al figlio, esclama:

### TIMUR

Crudele! Vuoi dunque ch'io solo,  
ch'io solo trascini pel mondo  
la mia disperata vecchiezza?  
Ma dunque non c'è voce umana  
che smuova il tuo cuore feroce?

### LIÙ

avvicinandosi al Principe, supplicante, piangente:

Signore, ascolta! Deh! Signore, ascolta!  
Liù non regge più!  
Si spezza il cuore! Ahimè quanto cammino  
col tuo nome nell'anima,  
col nome tuo sulle labbra!  
Ma se il tuo destino,  
doman, sarà deciso,  
noi morrem sulla strada dell'esilio.  
Ei perderà suo figlio...  
Io l'ombra d'un sorriso!...  
Liù non regge più!

E si piega a terra, sfinita, singhiozzando.

### IL PRINCIPE IGNOTO

avvicinandosele, con commozione:

Non piangere, Liù!  
Se in un lontano giorno,  
io t'ho sorriso,  
per quel sorriso, dolce mia fanciulla,  
mi ascolta: il tuo Signore  
sarà, domani, forse, solo al mondo...  
Non lo lasciar... portalo via con te!  
Dell'esilio addolcisci a lui le strade!  
Questo... questo... o mia povera Liù,  
al tuo piccolo cuore che non cade  
chiede colui che non sorride più!

I ministri, che s'erano appartati, ora si riavvicinano al Principe, pregando, insistendo.

I MINISTRI

Ah! per l'ultima volta!  
Vinci il fascino orribile!  
La vita è tanto bella!

TIMUR

Abbi di me pietà!

I MINISTRI

Folle tu sei!

LIÙ

supplicando

Signore!

TIMUR

Pietà! Pietà di me!

I MINISTRI

Non perderti così!

IL PRINCIPE IGNOTO

Son io che domando pietà!  
Nessuno, nessuno più ascolto!  
Io vedo il suo fulgido volto!  
La vedo! Mi chiama! Essa è là!

I MINISTRI

a Timur

Su! Vecchio!

Su! portalo via!

Trattieni quel pazzo furente!

TIMUR

aggrappandosi al Principe

Non posso staccarmi da te!

IL PRINCIPE IGNOTO

No! lasciami! Ho troppo sofferto!  
La gloria mi aspetta! È laggiù!  
Il tuo perdono, piangendo,  
chiede colui che non sorride più!

I MINISTRI

aiutando il vecchio e tentando con ogni sforzo a trascinar via  
il Principe

Su! Un ultimo sforzo!

— Salviamolo!

— Portiamolo via!

— Forza!

— Spingi!

— Già cede!

— Già cede!

— Già cede!

LIÙ

Signore! Signore!

TIMUR

Con me!

I MINISTRI

Trascinalo!

Afferralo!

Forza!

## IL PRINCIPE IGNOTO

divincolandosi con violenza

Forza umana non c'è! Forza divina  
che mi trattenga! Io seguo la mia sorte!

### I MINISTRI

— La morte!

— La morte!

— La morte!

### VOCI MISTERIOSE e LONTANE

La fossa già  
scaviam per te  
che vuoi sfidar  
l'amor!  
Nel buio c'è  
segnato ahimè  
il tuo crudel  
destin!

TIMUR - LIÙ

disperatamente

È la morte! È la morte!

## IL PRINCIPE IGNOTO

No! La vita!

E fissando il loggiato della Reggia, travolto dalla sua estasi,  
come se facesse un'offerta suprema, grida:

Io son tutto una febbre!  
Io son tutto un delirio!  
Ogni senso è un martirio  
feroce!  
Ogni fibra dell'anima ha una voce  
che grida: Turandot!

Si precipita verso il gong. Afferra il martello. Batte, come  
forsennato tre colpi, invocando:

Turandot! Turandot!... Turandot!

Liù e Timur si stringono insieme disperati. I tre ministri  
inorriditi tendendo alte le braccia, fuggono, esclamando:

### I MINISTRI

E lasciamolo andare!

Inutile gridare

in sanscrito, in cinese, in lingua mongola!

Quando rangola il gong la morte gongola!

Il Principe è rimasto estatico ai piedi del gong.







# ATTO II

## QUADRO I

ESANI

Appare un padiglione formato da una vasta tenda tutta stranamente decorata da simboliche e fantastiche figure cinesi. La scena è in primissimo piano ed ha tre aperture: una centrale e due laterali.

Ping fa capolino dal centro. E rivolgendosi prima a destra, poi a sinistra, chiama i compagni. Essi entrano seguiti da tre servi che reggono ciascuno una lanterna rossa, una lanterna verde e una lanterna gialla, che poi depongono simmetricamente in mezzo alla scena sopra un tavolo basso, circondato da tre sgabelli. I servi quindi si ritirano nel fondo, dove rimangono accovacciati.

### PING

Olà, Pong!

Olà, Pong!

e misteriosamente

Poichè il funesto gong  
desta la Reggia e desta la città,  
siam pronti ad ogni evento:  
se lo straniero vince, per le nozze,  
e, s' egli perde, pel seppellimento.

PONG

gaiamente

Io preparo le nozze!

PANG

cupamente

Ed io le esequie!

PONG

Le rosse lanterne di festa!

PANG

Le bianche lanterne di lutto!

PONG

Gli incensi, le offerte...

PANG

Gli incensi, le offerte...

PONG

Monete di carta, dorate...

PANG

Thè, zucchero, noci moscate!

PONG

Un bel palanchino scarlatto!

PANG

Il feretro, grande, ben fatto!

PONG

I bonzi che cantano...

PANG

I bonzi che gemono...

PONG - PANG

E tutto quanto il resto,  
secondo vuole il rito...  
minuzioso, infinito!

PING

tendendo alte le braccia

O Cina, o Cina,  
che or sussulti e trasecoli  
inquieta!  
Come dormivi lieta,  
gonfia dei tuoi settantamila secoli!

PONG

Tutto andava secondo  
l'antichissima regola del mondo...

PANG

Poi nacque Turandot...

PING

E sono anni che le nostre feste  
si riducono a gioie come queste:  
tre battute di gong, tre indovinelli,  
e giù teste!...

A TRE

E giù teste!

Siedono tutt' e tre presso il piccolo tavolo sul quale i servi hanno deposto dei rotoli. E di mano in mano che enumerano, sfogliano or l' uno or l' altro volume.

PANG

L' anno del Topo furon sei!

PONG

L' anno del Cane, otto!

PING

Nell' anno in corso,  
il terribile anno della Tigre  
siamo già al tredicesimo  
con questo che va sotto

PANG

Che lavoro!

PONG

Che noia!

PING

A che siamo ridotti?

A TRE

A ministri del boia!

Lasciano cadere i rotoli e si accasciano comicamente nostalgici.

PING

assorto in una visione lontana

Ho una casa nell' Honan  
con il suo laghetto blu  
tutto cinto di bambù...  
E sto qui a dissipare la mia vita,  
a stillarmi il cervel sui libri sacri...  
E potrei tornar laggiù  
presso il mio laghetto blu  
tutto cinto di bambù...

PONG

Ho foreste, presso Tsiang,  
che più belle non ce n' è,  
e non hanno ombra per me!

PANG

Ho un giardino presso Kiù  
che lasciai per venir qui  
e che non rivedrò più!

PING

E stiam qui a dissipar la nostra vita...  
a stillarci il cervel sui libri sacri...

PONG

E potrei tornare a Tsiang...

PANG

E potrei tornare a Kiù...

PING

A godermi il lago blu  
tutto cinto di bambù!

Si risollevarono, e con gesto largo e sconfortato esclamano:

PONG

O mondo, o mondo pieno  
di pazzi innamorati!

PING

Ne abbiam visto arrivar degli aspiranti!

PANG

Oh! quanti!

PONG

Quanti!

PANG

Quanti!

PING

Non ricordate il principe  
regal di Samarcanda?  
Fece la sua domanda!  
E lei, con quale gioia,  
gli mandò il boia!

VOCI INTERNE

Ungi, arrota,  
che la lama  
guizzi, sprizzi  
fuoco e sangue...

PONG

E l'Indiano gemmato Sagarika,  
con gli orecchini come campanelli?  
Amore chiese, e fu decapitato!

PANG

E il mussulmano?

PONG

E il prence dei Kirghisi?

A TRE

Uccisi! Uccisi!

VOCI INTERNE

Il lavoro mai non langue  
dove regna Turandot!

PING

E il tartaro, dall'arco di sei cubiti,  
di ricche pelli cinto?

A TRE

Estinto!

Estinto!

E decapita...

— E uccidi...

— Estingui...

— Ammazza...

Addio, amore!... Addio, razza...

Addio, stirpe divina!

E finisce la Cina!

Tornano a sedere. Solo Ping rimane in piedi, quasi a dar  
più valore alla sua invocazione.

PING

tendendo alte le braccia

O Tigre! O Tigre! O grande Marescialla  
del Cielo! Fa' che giunga  
la grande notte attesa,  
la notte della resa!  
Il talamo le voglio preparare!

PONG

con gesto evidente

Sprimaccierò per lei le molli piume!

PANG

come spargesse aromi

Io l'alcova le voglio profumare!

PING

Gli sposi guiderò reggendo il lume!  
Poi, tutti tre, in giardino,  
canteremo d'amor fino al mattino,  
così:

A TRE

Ping in piedi sullo sgabello, gli altri due seduti ai suoi piedi.

Non v'è in Cina, per nostra fortuna,  
donna più che rinneghi l'amor!  
Una sola ce n'era e quest'una  
che fu ghiaccio, ora è vampa ed ardor!  
Principessa, il tuo impero si stende  
dal Tse-Kiang all'immenso Jang-Tsé!  
Ma là, dentro alle soffici tende,  
c'è uno sposo che impera su te!

Tu dei baci già senti l'aroma,  
già sei doma, sei tutta languor!...

Gloria, gloria alla notte segreta  
che il prodigio ora vede compir!  
Alla gialla coperta di seta  
testimone dei dolci sospir!

Nei giardini sussurrano le rose  
e tintinnano campanule d'or...  
Si sospirano parole amorose,  
di rugiada s'imperlano i fior!

Gloria, gloria al bel corpo discinto  
che il mistero ignorato ora sa!  
All'ebbrezza, all'amore che ha vinto,  
e alla Cina la pace ridà!

Ma, dall'interno, il rumore della Reggia che si risveglia,  
richiama i tre ministri alla triste realtà. E allora Ping,  
balzando a terra, esclama:

PING

Noi si sogna! E il palazzo già formicola  
di lanterne, di servi e di soldati!  
Udite: trombe!

Udite: il gran tamburo  
del Tempio Verde! E stridon le infinite  
ciabatte di Pekino!

PONG

fa un cenno ai tre servi che raccolgano le lanterne:

Altro che amore!

Altro che pace!

PANG

Ha inizio

la cerimonia!

PING

Andiamo

a goderci l'ennesimo supplizio

Eò escono rapidissimi.



ATTO II  
QUADRO II

Appare il vasto piazzale della Reggia. Quasi al centro è un'enorme scalèa di marmo, che si perde nella sommità fra archi traforati.

La scala è a tre larghi ripiani.

Numerosi servi collocano in ogni dove lanterne variopinte. La folla, a poco a poco, invade la piazza.

Arrivano i Mandarini, colla veste azzurra e d'oro.

Sul sommo della scala, altissimi e pomposi si presentano gli otto sapienti. Sono vecchi, quasi eguali, enormi e massicci. Il loro gesto è lentissimo e simultaneo. Hanno ciascuno tre rotoli di seta sigillati in mano. Sono i rotoli che contengono la soluzione degli enigmi di Turandot.

LA FOLLA

commentando l'arrivo dei vari dignitari

Gravi, enormi, venerandi,  
col mister dei chiusi enigmi,  
già s'avanzano i Sapienti.

Incensi cominciano a salire dai tripodi che sono sulla sommità della scala.

Tra gli incensi si fanno largo i tre ministri che indossano, ora, l'abito giallo di cerimonia.

LA FOLLA

— Ecco Ping!

— Ecco Pong!

— Ecco Pang!

Tra le nuvole degli aromi si vedono apparire gli stendardi gialli e bianchi dell'Imperatore. Lentamente l'incenso dirada, e allora, sulla sommità della scala appare, seduto sull'ampio trono d'avorio, l'Imperatore Altoum. È vecchissimo, tutto bianco, venerabile, ieratico. Pare un dio che apparisca di tra le nuvole. Tutta la folla si prosterna a terra in atteggiamento di grande rispetto.

Il piazzale è avvolto in una calda luce.  
Il Principe Ignoto è ai piedi della scala. Timur e Liù a sinistra, confusi tra la folla.

### L'IMPERATORE

lento, con voce esile e lontana

Un giuramento atroce mi costringe  
a tener fede a un fosco patto. E il santo  
scettro, ch'io stringo, gronda  
di sangue! Basta sangue!  
Giovine, va'!

### IL PRINCIPE IGNOTO

con fermezza

Figlio del cielo, io chiedo  
d'affrontare la prova!

### L'IMPERATORE

quasi supplichevole

Fa' ch'io possa morir senza portare  
il peso della tua giovine vita!

### IL PRINCIPE IGNOTO

c. s.

Figlio del cielo! Io chiedo  
d'affrontare la prova!

### L'IMPERATORE

Non voler, non voler che s'empia ancora  
d'orror la Reggia, il mondo!

### IL PRINCIPE IGNOTO

c. s.

Figlio del cielo! Io chiedo  
d'affrontare la prova!

### L'IMPERATORE

con ira, ma con grandiosità

Straniero ebbro di morte! E sia! Si compia  
il tuo destino!

Alti squilli di tromba

### LA FOLLA

Diecimila anni al nostro Imperatore!

Un chiaro corteo di donne appare dalla Reggia e si distende  
lungo la scala: sono le Ancelle di Turandot.  
Fra il generale silenzio, il Mandarino si avvanza. Dice:

### IL MANDARINO

Popolo di Pekino!

La legge è questa: Turandot, la Pura,  
sposa sarà di chi, di sangue regio,  
spieghi i tre enigmi ch'ella proporrà.  
Ma chi affronta il cimento e vinto resta  
porga alla scure la superba testa!

Appena il Mandarino si è ritirato, s'avvanza Turandot che va  
a porsi davanti al trono.

Bellissima, impassibile, guarda con freddissimi occhi il Principe,  
il quale, abbacinato sulle prime, a poco a poco riacquista  
il dominio di sé stesso e la fissa con ardente volontà.

Timur e Liù non sanno staccare gli occhi e l'anima dal Principe.  
Fra un solenne silenzio Turandot dice:

### TURANDOT

In questa Reggia, or son mill'anni e mille,  
un grido disperato risuonò.

E quel grido, del fior della mia stirpe,  
qui nell'anima mia si rifugiò!

Principessa Lo-u-ling,

Ava dolce e serena, che regnavi  
nel tuo chiuso silenzio, in gioia pura,  
e sfidasti inflessibile e sicura  
l'aspro dominio, tu rivivi in me!

### LA FOLLA

sommessamente

Fu quando il Re dei Tartari  
le sue sette bandiere radunò!

### TURANDOT

Pure, nel tempo che ciascun ricorda,  
fu sgomento e terrore e rombo d'armi!

Il Regno vinto! Il Regno vinto!

E Lo-u-ling, la mia Ava, trascinata  
da un uomo, come te, straniero, via,  
via nella notte atroce,  
dove si spense la sua fresca voce!...

### LA FOLLA

mormora reverente:

Da secoli Ella dorme  
nella sua tomba enorme!

### TURANDOT

O Principi che a lunghe carovane  
da ogni parte del mondo  
qui venite a tentar l'inutil sorte,  
io vendico su voi quella purezza,  
io vendico quel grido e quella morte!

No! Mai nessun m'avrà!

L'orror di chi l'uccise  
vivo nel cuor mi sta!

No! Mai nessun m'avrà!

Rinasce in me l'orgoglio  
di tanta purità!

e minacciosa, al Principe:

Straniero! Non tentare la fortuna!

"Gli enigmi sono tre, la morte è una!..."

### IL PRINCIPE IGNOTO

No, Principessa, no!

Gli enigmi sono tre, una è la vita!

### LA FOLLA

Al Principe straniero  
offri la prova ardita,  
o Turandot!

Squillano le trombe. Silenzio. Turandot proclama il primo  
enigma:

### TURANDOT

Straniero, ascolta! " Nella cupa notte  
vola un fantasma iridescente. Sale,  
dispiega l'ale  
sulla nera, infinita umanità!  
Tutto il mondo lo invoca,  
tutto il mondo lo implora!  
Ma il fantasma sparisce con l'aurora  
per rinascere nel cuore!  
Ed ogni notte nasce  
ed ogni giorno muore! „

un breve silenzio

### IL PRINCIPE IGNOTO

con improvvisa sicurezza

Sì! Rinasce! Rinasce! E in esultanza  
mi porta via con sé, Turandot,  
" La Speranza „

### I SAPIENTI

si alzano, e ritmicamente aprono insieme il primo rotolo.

La speranza!

La speranza!

La speranza!

Poi tornano, insieme, a sedere. Nella folla corre un mormorio  
di stupore, subito represso dal gesto d'un dignitario.

### TURANDOT

gira gli occhi fierissimi. Ha un freddo riso. La sua altera  
superiorità la riprende. Dice:

Sì! la speranza che delude sempre!

E allora, quasi per affascinare e stordire il Principe, scende  
rapida fino a metà della scala. E di là propone il secondo  
enigma.

### TURANDOT

" Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma!  
È talvolta delirio! È tutta febbre!  
Febbre d'impeto e ardore!  
L'inerzia lo tramuta in un languore!  
Se ti perdi o trapassi, si raffredda!  
Se sogni la conquista, avvampa, avvampa!  
Ha una voce che trepido tu ascolti,  
e del tramonto il vivido bagliore! „

Il Principe esita. Lo sguardo di Turandot sembra smarrirlo.  
Egli cerca. Egli non trova. La Principessa ha un'espressione  
di trionfo.

### L'IMPERATORE

Non perderti! Non perderti, straniero!

### LA FOLLA

È per la vita!

### TIMUR

disperatamente

È per la vita! Parla!

### LA FOLLA

Non perderti, straniero!

### LIÙ

con un singhiozzo

È per l'amore!

### IL PRINCIPE IGNOTO

perde ad un tratto la dolorosa atonia del viso. E grida a Turandot:

Sì, Principessa! Avvampa e insieme langue,  
se tu mi guardi, nelle vene.

“ Il Sangue! „

### I SAPIENTI

c. s.

Il sangue!

Il sangue!

Il sangue!

### LA FOLLA

prorompendo gioiosamente

Coraggio, scioglitore degli enigmi!  
Coraggio e vincerai la Principessa!

### TURANDOT

raddrizzandosi come colpita da una frustata, urla alle guardie:

Percuotete quei vili!

E così dicendo corre giù dalla scala.

Il Principe cade in ginocchio.

Eà ella si china su di lui, e, ferocemente, martellando le sillabe, quasi con la bocca sul viso di lui, dice il terzo enigma:

“ Gelo che ti dà foco! E dal tuo foco  
più gelo prende! Candida ed oscura!  
Se libero ti vuol, ti fa più servo!  
Se per servo l'accetta, ti fa re! „

### IL PRINCIPE IGNOTO

non respira più. Non risponde più. Turandot è su di lui, curva come sulla sua preda. E sogghigna:

### TURANDOT

Su, straniero! Ti sbianca la paura!  
E ti senti perduto! Su, straniero,  
il gelo che dà foco, che cos'è?

### IL PRINCIPE IGNOTO

desolato ha piegato la testa fra le mani. Ma è un attimo. Un lampo di gioia lo illumina. Balza in piedi, magnifico d'alterigia e di forza. Esclama:

Ah! Non mi sfuggi! Non mi sfuggi più!  
La mia vittoria ormai t'ha data a me!  
Il mio foco ti sgela, o

“ Turandot „

Turandot vacilla, arretra, rimane immobile ai piedi della scala impietrita dallo sdegno e dal dolore.

### I SAPIENTI

che hanno svolto il terzo rotolo, esclamano:

Turandot!

Turandot!

Turandot!

### LA FOLLA

con un grido

— Gloria!

— Gloria, o vincitore!

— Ti sorride la vita!

— Ti sorride l'amore!!

— Diecimila anni al nostro Imperatore!

### TURANDOT

al primo grido s'è scossa. Risale affannosamente la scala. È presso il trono dell'Imperatore. Prorompe:

Figlio del cielo! Padre augusto! No!  
Non gettare tua figlia fra le braccia  
dello straniero!

L'IMPERATORE

solenne

È sacro il giuramento!

TURANDOT

con impeto, con ribellione

No! Non dire! Tua figlia sola, è sacra!  
Non puoi donarmi a lui come una schiava  
morente di vergogna!

al Principe

Non guardarmi così!  
Tu che irridi al mio orgoglio,  
non guardarmi così!  
Non sarò tua! Non voglio!  
Mai nessuno m'avrà!

L'IMPERATORE

ergendosi in piedi

È sacro il giuramento!

LA FOLLA

È sacro il giuramento!

- Ha vinto, Principessa!
- Offri per te la vita!
- Sii premio al suo ardimento!

TURANDOT

rivolta ancora al Principe, gli grida:

Mi vuoi tu cupa d'odio?  
Vuoi ch'io sia il tuo tormento?  
Mi vuoi come una preda?  
Vuoi ch'io sia trascinata  
nelle tue braccia a forza  
riluttante e fremente?...

IL PRINCIPE IGNOTO

con impeto audacissimo

No, Principessa altera!  
Ti voglio tutta ardente  
d'amore!

LA FOLLA

- O audace!
- O coraggioso!
- O forte!

IL PRINCIPE IGNOTO

Guarda! La mia vittoria  
la gitto ai piedi tuoi!  
Ti libero dal patto, Principessa!... Lo vuoi?

Movimento di generale sorpresa, quasi di paura. Turandot si  
protende pallidissima verso il Principe, che continua:

Tre enigmi m'hai proposto! Tre ne sciolsi!  
Uno soltanto a te ne proporrò:  
il mio nome non sai! Dimmi il mio nome  
prima dell'alba, e all'alba io morirò!

Era l'attesa più intensa Turandot piega il capo annuendo.  
Allora il vecchio Imperatore si erge e con accorata commozione  
dice:

L'IMPERATORE

Incauto e generoso! Come a un figlio  
t'apro la Reggia mia!  
Il cielo voglia che col primo sole  
mio figliolo tu sia!

LA FOLLA

- O generoso!
- O generoso!
- Vinci!

— Ti sorrida la vita!

— Ti sorrida l'amore!

— Diecimila anni al nostro Imperatore!

La Corte si alza. Squillano le trombe. Ondeggiano le bandiere.  
Il Principe, a testa alta, con passo sicuro, sale la scalèa:  
mentre l'inno imperiale erompe solenne, cantato da tutto il  
popolo:

### LA FOLLA

Ai tuoi piedi ci prostriamo,  
Luce, Re di tutto il mondo!  
Per la tua saggezza,  
per la tua bontà,  
ci doniamo a te,  
lieti, in umiltà!

A te salga il nostro amore!  
Diecimila anni al nostro Imperatore!  
A te, erede di Hien Wang,  
noi gridiam:  
Diecimila anni al nostro Imperatore!  
Alte, alte le bandiere!  
Gloria a te!





Il giardino della Reggia, vastissimo, tutto rialzi ondulati, cespugli e profili scuri di divinità in bronzo, lievemente illuminate dal basso in alto dal riflesso degli incensieri. A destra sorge un padiglione a cui si accede per cinque gradini, e limitato da una tenda riccamente ricamata. Il padiglione è l'avancorpo d'uno dei palazzi della Reggia, dal lato delle stanze di Turandot.

o o o

È notte. Dalle estreme lontananze giungono voci di Araldi che girano l'immensa città intimando il regale comando. Altre voci, vicine e lontane, fanno eco.

o o o

Adagiato sui gradini del padiglione è il Principe. Nel grande silenzio notturno egli ascolta i richiami degli Araldi, come se quasi più non vivesse nella realtà.

#### LE VOCI DEGLI ARALDI

Così comanda Turandot:

“ Questa notte nessun dorma in Pekino! „

#### VOCI LONTANE

Nessun dorma!

Nessun dorma!

### VOCI DI ARALDI

" Pena la morte, il nome dell' Ignoto  
sia rivelato prima del mattino! ...

### VOCI LONTANE

Pena la morte!

Pena la morte!

### VOCI DI ARALDI

" Questa notte nessun dorma in Pekino! ...

### VOCI LONTANE

Nessun dorma!

Nessun dorma!

L'eco delle voci e il suono dei gong si perdono nelle lontananze.

### IL PRINCIPE IGNOTO

Nessun dorma!... Tu pure, o Principessa,  
nella tua fredda stanza  
guardi le stelle  
che tremano d'amore e di speranza.

Ma il mio mistero è chiuso in me,  
il nome mio nessun saprà!  
Solo quando la luce splenderà,  
sulla tua bocca lo dirò, fremente!...  
Ed il mio bacio scioglierà il silenzio  
che ti fa mia!...

### VOCI DI DONNE

misteriose e lontane

Il nome suo nessun saprà...  
E noi dovremo, ahimè, morir!...

### IL PRINCIPE IGNOTO

Dilegua, o notte!... Tramontate, o stelle!...  
All'alba vincerò!...

### VOCI DI DONNE

sommesse e disperate

Morir!...

Morir!...

Ed ecco alcune ombre appaiono strisciando fra i cespugli:  
figure confuse col buio della notte, che si fanno sempre più  
numerose e finiranno col diventare una folla.

I tre ministri sono alla testa.

Ping si accosta al Principe, e dice:

PING

Tu che guardi le stelle, abbassa gli occhi  
su noi!

PANG

La nostra vita è in tuo potere!

PONG

disperato

La nostra vita!

PING

Udisti? il bando corre  
per le vie di Pekino, e ad ogni porta  
batte la morte e grida: il nome o sangue!

IL PRINCIPE IGNOTO

ergendosi di contro a loro:

Che volete da me?

PING

Di' tu, che vuoi!

È l'Amore che cerchi?

Ebbene: prendi!

E sospinge un gruppo di fanciulle bellissime, seminude, procaci,  
ai piedi del Principe:

Guarda!... son belle tra i lucenti veli!...

e strappando i veli alle donne:

Più belle ignude!...

PONG - PANG

esaltandone le bellezze:

Corpi flessuosi...

PING

Tutte ebbrezze e promesse  
d'amplessi prodigiosi!...

Le fanciulle, sospinte, circondano il Principe, che con un mo-  
vimento di ribellione grida:

IL PRINCIPE IGNOTO

No!... No!...

PING

incalzando

Che vuoi?... Ricchezze?...

Tutti i tesori a te!

Al suo cenno vengono portati davanti al Principe sacchi, cofani,  
canestri ricolmi d'oro e di gemme. E i tre ministri fanno  
scintillare questi splendori davanti agli occhi abbagliati del  
Principe.

PING

Compon la notte nera  
queste fulgide gemme!

PONG

— Fuochi azzurri!

PANG

— Verdi splendori!

PONG

— Pallidi giacinti!

PANG

Le vampe rosse dei rubini!

PING

— Sono

goccioline d'astri!

— Prendi! È tutto tuo!

IL PRINCIPE IGNOTO

ribellandosi ancora

No! Nessuna ricchezza!

PING

accostandosi a lui con crescente spasimo

Vuoi la gloria?

Noi ti farem fuggire, e avrai la gioia  
d'aver vinto, tu solo, Turandot!

PANG

E andrai lontano...

PING

... con le stelle, verso  
imperi favolosi!...

TUTTI

Fuggi! Fuggi! tu sei salvo,  
e noi tutti ci salviamo!

IL PRINCIPE IGNOTO

tendendo le braccia al cielo

Alba, vieni! Quest'incubo dissolvi!...

Allora i tre ministri si stringono intorno a lui disperatamente.

PING

Straniero, tu non sai  
di che cosa è capace la Crudele!  
Straniero, tu non sai  
quali orrendi martiri la Cina inventi!...

PONG

Se tu rimani e non ci sveli il nome,  
noi siam perduti!

PANG

L'Insonne non perdona!  
Sarà martirio orrendo!

E l'uno dopo l'altro, lividi di terrore:

— I ferri aguzzi!

— L'irte ruote!

— Il caldo

morso delle tenaglie!

— La morte a sorso a sorso!

TUTTI

Ah! non farci morire!... Abbi pietà!...

Ma il Principe esclama:

IL PRINCIPE IGNOTO

Inutili preghiere!

Inutili minacce!

Lei sola, voglio! Voglio Turandot!

Allora la folla perde ogni ritegno, ed urla selvaggiamente  
attorniano il Principe:

TUTTI

— Non l'avrai!

— Non l'avrai!

— Non l'avrai più!

Morrai prima di noi, tu, maledetto!

— Tu, crudele!

— Spietato!

— Parla!

— Il nome!

Si tendono alti e minacciosi i pugnali verso il Principe, stretto nella cerchia feroce e disperata. Ma d' un tratto s' odono grida tumultuose dal giardino e tutti s'arrestano.

### LE VOCI

Eccolo il nome! È qua!

Un gruppo di sgherri trascina il vecchio Timur e Liù, logori, pesti, affranti, insanguinati. La folla ammutolisce nell' ansia dell'attesa. Il Principe si precipita, gridando:

### IL PRINCIPE IGNOTO

Costor non sanno!... Ignorano il mio nome!...

Ma Ping, che riconosce i due, ebbro di gioia ribatte:

### PING

Sono il vecchio e la giovine  
che iersera parlavano con te!

### IL PRINCIPE IGNOTO

Lasciateli!

### PING

— Conoscono il segreto!  
agli sgherri

Dove li avete colti?

### GLI SGHERRI

Mentre erravano là, presso le mura!

### PING

correndo al padiglione

Principessa!

### LA FOLLA

Principessa!

Principessa!

Turandot appare sul limite del padiglione.

Tutti si prosternano a terra.

Solo Ping, avanzando con estrema umiltà, dice:

### PING

Principessa!... Divina!... Il nome ignoto  
è chiuso in queste due bocche silenti!...  
Ma abbiamo ferri per schiodar quei denti,  
e uncini abbiamo per strappar quel nome!

Il Principe che s'era dominato per non tradirsi, ora, a udir lo scherno crudele e la minaccia, ha un movimento di impetuosa ribellione. Ma Turandot lo ferma con uno sguardo pieno d'impero e d'ironia.

### TURANDOT

Sei pallido, o straniero!

### IL PRINCIPE IGNOTO

alteramente

Il tuo sgomento  
vede il pallor dell'alba sul mio volto!  
Costor non mi conoscono!

### TURANDOT

Vedremo!

E rivolgendosi a Timur, con fermissimo comando:

Su! Parla, vecchio!

Attende sicura, quasi indifferente. Ma il vecchio tace. Intontito dal dolore, scompigliata la sua veneranda canizie, pallido, lordo, pesto, guarda la Principessa muto, con gli occhi sbarbati e un'espressione di supplica disperata.

### TURANDOT

con furore, ai ministri

Voglio ch'egli parli!

Timur è riafferrato, ma prima che il Principe abbia tempo di muoversi per buttarsi avanti e difenderlo, Liù si avvanza rapidamente verso Turandot e le grida:

### LIÙ

Il nome che cercate  
io sola lo conosco!

### LA FOLLA

con un grido di liberazione

La vita è salva! L'incubo svani!

### IL PRINCIPE IGNOTO

con fiero rimprovero a Liù

Tu non sai nulla, schiava!

### LIÙ

guarda il Principe con infinita tenerezza, poi volgendosi a Turandot:

... So il suo nome,  
e suprema delizia  
m'è tenerlo segreto  
e possederlo io sola!

### LA FOLLA

che vede sfuggire la sua speranza, irrompe verso Liù,  
gridando:

— Sia legata!

— Sia straziata!

— Perchè parli!

— Perchè muoia!

### IL PRINCIPE IGNOTO

ponendosi davanti a Liù

Sconterete le sue lagrime!

Sconterete i suoi tormenti!

### TURANDOT

violenta alle guardie

Tenetelo!

### LIÙ

con fermezza, al Principe

Signor, non parlerò!

Il Principe è afferrato dagli sgherri e tenuto fermo, legato. Allora Turandot riprende la sua attitudine ieratica, quasi assente, mentre Liù, ghermita dai suoi torturatori, è caduta a terra in ginocchio.

### PING

curvo su di lei

Quel nome!

### LIÙ

dolcemente, pregando

No!...

### PING

con furore

Quel nome!

LIÙ

La tua serva

chiede perdono, ma obbedir non può!

A un cenno di Ping gli sgherri l'afferrano, le torcono le braccia.  
Liù grida. Ed ecco Timur si scuote dal suo terribile silenzio.

TIMUR

Perchè gridi?

IL PRINCIPE IGNOTO

Lasciatela!

LIÙ

No... no... Non grido più! Non mi fan male!  
No, mio signore... No... Nessun mi tocca...

agli sgherri

Stringete... ma chiudetemi la bocca,  
ch'ei non mi senta!

poi, sfiabrata

Non resisto più!

LA FOLLA

ferocemente

Parla! Il suo nome!

TURANDOT

Sia lasciata!... Parla!

Liù è liberata.

LIÙ

No!... Piuttosto morirò!...

E cade accasciata presso i gradini del padiglione.

TURANDOT

fissando Liù, quasi a scrutarne il mistero

Chi pose tanta forza nel tuo cuore?

LIÙ

ollevando gli occhi pieni di tenerezza

Principessa, l'amore!...

Tanto amore, segreto, inconfessato...

grande così che questi strazi sono  
dolcezza a me, perchè ne faccio dono  
al mio Signore...

Perchè, tacendo, io gli do il tuo amore...

Te, gli do, Principessa, e perdo tutto...

persino l'impossibile speranza!...

e rivolta agli sgherri

Legatemi! Straziatemi!

Tormenti e spasimi

date a me!

Saran, per lui, l'offerta

suprema del mio amore!

TURANDOT

che è rimasta per un momento turbata e affascinata dalle  
parole di Liù, ora ordina ai ministri:

Strappatele il segreto!

PING

Chiamate Pu-Tin-Pao!

IL PRINCIPE IGNOTO

dibattendosi rabbiosamente

No, maledetto!

## LA FOLLA

con un urlo

— Il boia!

— Il boia!

— Il boia!

## PING

Sia messa alla tortura!

## LA FOLLA

selvaggiamente

Alla tortura!

Sì! Il boia!

— Parli!

— Alla tortura!

— Il boia!

Ed ecco il gigantesco Pu-Tin-Pao con i suoi aiutanti appare nel fondo, immobile e spaventoso.

Liù ha un grido disperato, s'aggira come pazza cercando, inutilmente, di aprirsi un varco, implorando, supplicando.

## LIÙ

— No!... No!... Più non resisto!...

Ho paura di me!...

Lasciatemi passare!...

## LA FOLLA

sbarrandole il passo

Parla! Parla!

## LIÙ

disperatamente, correndo presso Turandot:

Sì!.. Principessa!.. Ascoltami!...

Tu che di gel sei cinta,

da tanta fiamma vinta,

l'amerai anche tu!

Prima di quest'aurora

io chiudo stanca gli occhi

perchè Egli vinca ancora...

per non vederlo più!...

Strappa con mossa repentina dalla cintola di un soldato un acutissimo pugnale e se lo pianta nel petto. Gira intorno gli occhi perduti, guarda il Principe con dolcezza suprema, va, barcollando, presso di lui e gli stramazza ai piedi, morta.

## IL PRINCIPE IGNOTO

O mia piccola Liù!...

Si fa un grande silenzio, pieno di terrore.

Turandot fissa Liù stesa a terra; poi con gesto pieno di collera strappa ad un aiutante del boia che le è vicino una verga e percuote con essa in pieno viso il soldato che si è lasciato strappare il pugnale da Liù. Il soldato si copre il volto e arretra tra la folla.

Il Principe è liberato.

Allora il vecchio Timur, come impazzito, si alza. Si accosta barcollando alla piccola morta. Si inginocchia, dice:

## TIMUR

Liù!... Liù!...

sorgi!... È l'ora chiara

d'ogni risveglio...

Sorgi!... È l'alba, o mia Liù...

Apri gli occhi, colomba!...

C'è in tutti un senso di pietà, di turbamento, di rimorso. Sul volto di Turandot passa una espressione di tormento. Se ne avvede Ping, che va rudemente verso il vecchio per allontanarlo. Ma quando gli è vicino la sua naturale crudeltà è vinta e la durezza del suo tono attenuata.

PING

Alzati, vecchio! È morta!

TIMUR

con un urlo

Delitto orrendo! E l'espiremo tutti!  
L'anima offesa si vendicherà!

Allora un terrore superstizioso prende la folla: il terrore che quella morta, divenuta spirito malefico perchè vittima di una ingiustizia, sia tramutata, secondo la credenza popolare, in vampiro. E, mentre due ancelle coprono il volto di Turandot con un velo bianco trapunto d'argento, la folla, supplice, dice:

LA FOLLA

Ombra dolente, non farci del male!  
Ombra sdegnosa, perdona! perdona!

Con religiosa pietà il piccolo corpo viene sollevato, tra il rispetto profondo della folla.

Il vecchio si avvicina, stringe teneramente una mano della morta e cammina vicino a lei, dicendo:

TIMUR

Liù!... bontà! Liù!... dolcezza!  
Oh! camminiamo insieme un'altra volta  
così, con la tua man nella mia mano...  
Dove tu vai ben so...  
ed io ti seguirò  
per posare per sempre a te vicino  
nella gran notte che non ha mattino...

I tre ministri sono angosciati: s'è svegliata la loro vecchia umanità.

PING

Ah! per la prima volta  
al vedere la morte non sogghigno!

PANG

toccandosi il petto

S'è svegliato qui dentro il vecchio ordigno,  
il cuore, e mi tormenta!

PONG

Quella fanciulla spenta  
pesa sopra il mio cuor come un macigno!

Mentre tutti si avviano, la folla riprende:

LA FOLLA

— Ombra dolente, non farci del male!  
— Ombra sdegnosa, perdona!... perdona!...  
— Liù!... bontà...  
— Liù!... dolcezza...  
— Dormi!...

— Oblia!

— Liù!...

— Poesia!...

Le voci si vanno perdendo lontano.

Tutti, oramai, sono usciti.

Rimangono soli, l'uno di fronte all'altra, il Principe e Turandot.  
La Principessa, rigida, statuarica sotto l'ampio velo, non ha un gesto, non un movimento.

IL PRINCIPE IGNOTO

Principessa di morte!  
Principessa di gelo!  
Dal tuo tragico cielo  
scendi giù sulla terra!

Ah! Solleva quel velo  
guarda, guarda, o crudele,  
quel purissimo sangue  
che fu sparso per te!

E si precipita verso di lei, strappandole il velo.

**TURANDOT**

con fermezza ieratica

Che mai osi, straniero!  
Cosa umana non sono...  
Son la figlia del cielo  
libera e pura!... Tu  
stringi il mio freddo velo,  
ma l'anima è lassù!

**IL PRINCIPE IGNOTO**

che è rimasto per un momento come affascinato, indietreggia.  
Ma si domina. E con ardente audacia esclama:

La tua anima è in alto  
ma il tuo corpo è vicino!  
Con le mani brucianti  
sfiorerò i lembi d'oro  
del tuo manto stellato!  
La mia bocca fremente  
premerò su di te!

E si precipita verso Turandot tendendo le braccia.

**TURANDOT**

arretrando sconvolta, spaurita, disperatamente minacciosa:

Non profanarmi!

**IL PRINCIPE IGNOTO**

perdutoamente

Ah!... Sentirti viva

**TURANDOT**

Indietro!... Indietro!...

**IL PRINCIPE IGNOTO**

Il gelo tuo è menzogna!

**TURANDOT**

No!... Mai nessun m'avrà!  
Dell'Ava mia lo strazio  
non si rinnoverà!  
Non mi toccar, straniero!... È un sacrilegio!

**IL PRINCIPE IGNOTO**

Ma il bacio tuo mi dà l'Eternità!

E in così dire, forte della coscienza del suo diritto e della sua passione, rovescia nelle sue braccia Turandot, e freneticamente la bacia. Turandot — sotto tanto impeto — non ha più resistenza, non ha più voce, non ha più forza, non ha più volontà. Il contatto incredibile l'ha trasfigurata. Con accento di supplica quasi infantile, mormora:

**TURANDOT**

Che fai di me?... Che fai di me?...  
Qual brivido!... Perduta!...  
Lasciami!... No!...

**IL PRINCIPE IGNOTO**

Mio fiore,

mio fiore mattutino... Ti respiro...  
I seni tuoi di giglio  
tremano sul mio petto...  
Già ti sento  
mancare di dolcezza... tutta bianca  
nel tuo manto d'argento...

**TURANDOT**

con gli occhi velati di lacrime:

Come vincesti?

IL PRINCIPE IGNOTO

con tenerezza estatica

Piangi?

TURANDOT

rabbriuidendo

È l'alba! È l'alba!

e quasi senza voce

Turandot tramonta!...

IL PRINCIPE IGNOTO

con enorme passione

È l'alba! È l'alba!... E amor nasce col sole!

E d' ecco nel silenzio dei giardini dove le ultime ombre già accennano a dilleguare, delle voci sommesse sorgono lievi e si diffondono quasi irreali.

LE VOCI

L'alba!... L'alba!...

Luce! Vita!

Tutto è puro!

Tutto è santo!

Principessa,

che dolcezza

nel tuo pianto!...

.....

TURANDOT

Ah! che nessun mi veda!...

e con rassegnata dolcezza

La mia gloria è finita!

IL PRINCIPE IGNOTO

con impetuoso trasporto:

No, Principessa! No!...

La tua gloria risplende

nell'incanto

del primo bacio,

del primo pianto!...

TURANDOT

esaltata, travolta:

Del primo pianto... sì...

Stranier, quando sei giunto,

con angoscia ho sentito

il brivido fatale

di questo male

supremo!

Quanti ho visto sbiancare,

quanti ho visto morire

per me!...

E li ho spregiati

ma ho temuto te!...

C'era negli occhi tuoi

la luce degli eroi,

la superba certezza,

e per quella t'ho odiato,

e per quella t'ho amato,

tormentata e divisa

tra due terrori uguali:

vincerti od esser vinta...

E vinta son!... Son vinta,

più che dall'alta prova,

da questo foco

terribile e soave,

da questa febbre che mi vien da te!

IL PRINCIPE IGNOTO

Sei mia!... Sei mia!...

TURANDOT

Questo chiedevi...

ora lo sai! Più grande  
vittoria non voler!  
Non umiliarmi più!...  
Di tanta gloria altero,  
parti, straniero,  
parti col tuo mistero!

IL PRINCIPE IGNOTO

con caldissimo impeto

Il mio mistero?... Non ne ho più!... Sei mia!  
Tu che tremi se ti sfioro,  
tu che sbianchi se ti bacio,  
puoi perdermi se vuoi!  
Il mio nome e la vita insieme ti dono:  
Io son Calaf il figlio di Timur!

TURANDOT

alla rivelazione improvvisa e inattesa, come se d'un tratto  
la sua anima fiera e orgogliosa si ridestasse ferocemente:

So il tuo nome!... Il tuo nome!... Arbitra sono  
ormai del tuo destino!...

CALAF

trasognato, in esaltazione ebbra

Che m'importa la vita!  
È pur bella la morte!

TURANDOT

con crescente febbrile impeto

Non più il grido del popolo!... Lo scherno!...  
Non più umiliata e prona  
la mia fronte ricinta di corona!...  
So il tuo nome!... il tuo nome!...  
La mia gloria risplende!

CALAF

La mia gloria è il tuo amplesso!  
La mia vita il tuo bacio!...

TURANDOT

Odi? Squillan le trombe!... È l'alba! È l'alba!  
È l'ora della prova!

CALAF

Non la temo!  
Dolce morir così!...

TURANDOT

Nel cielo è luce!  
Tramontaron le stelle! È la vittoria!...  
Il popolo s'addensa nella Reggia...  
E so il tuo nome!... So il tuo nome!...

CALAF

Il tuo  
sarà l'ultimo mio grido d'amore!

### TURANDOT

ergendosi tutta, regalmente, dominatrice:

Tengo nella mia mano la tua vita!  
Calaf!... Davanti al popolo, con me!...

Si avvia verso il fondo.

Squillano più alte le trombe. Il cielo ora è tutto soffuso di luce. Voci sempre più vicine si diffondono.

### LE VOCI

O Divina!  
Nella luce  
mattutina  
che dolcezza  
si sprigiona  
dai giardini  
della Cina!...

La scena si dissolve.



L'esterno del palazzo Imperiale, tutto bianco di marmi traforati, sui quali i riflessi rosei dell'aurora s'accendono come fiori. Sopra un'alta scala, al centro della scena, l'Imperatore circondato dalla corte, dai dignitari, dai sapienti, dai soldati.

Ai due lati del piazzale, in vasto semicerchio, l'enorme folla che acclama:

### LA FOLLA

Diecimila anni al nostro Imperatore!

I tre ministri stendono a terra un manto d'oro mentre Turandot ascende la scala.

D'un tratto è il silenzio.

E in quel silenzio la Principessa esclama:

### TURANDOT

O Padre Augusto... Ora conosco il nome dello straniero...

e fissando Calaf che è ai piedi della scala, finalmente, vinta, mormora quasi in un sospiro dolcissimo:

Il suo nome... è Amore!

### CALAF

con un grido folle

— Amore!...

E sale d'impeto la scala, e i due amanti si trovano avvinti in un abbraccio, perduto, mentre la folla tende le braccia, getta fiori, acclama gioiosamente.

LA FOLLA

— O sole!

— Vita!

— Eternità!

— Luce del mondo è Amore...

— È Amor!

Il tuo nome, o Principessa,  
è Luce...

— È Primavera...

— Principessa!

— Gloria!

— Amor!



1927 - Centro Pombilli - Febbraio  
Cremona - 96 E